



Genuino Clandestino TAVOLO SEMI

Milano, 6 ottobre 2012

Presenti: Coordinamento campagna per l'agricoltura contadina, Etnomia, Terraterra, Cascina SantaBrera, La Ragnatela, CampiAperti, Civiltà Contadina, Rete semi rurali

La discussione si è aperta con un excursus sulla sentenza Kokopelli e in generale sugli aspetti legislativi dell'accesso, scambio e uso delle sementi, a livello locale, nazionale ed europeo.

Sintetizzando, la situazione precedente la sentenza della corte europea, era la seguente:

lo scambio di semi non depositati (non registrati) può avvenire liberamente solo per uso personale. La commercializzazione di queste sementi, e quindi anche dei prodotti che ne derivano, è illegale.

Per potere vendere e acquistare semi, le varietà di piante orticole devono essere iscritte al registro commerciale e rispondere alle caratteristiche riassunte nella sigla DUS:
DISTINZIONE (essere diverso dalle altre varietà),

UNIFORMITA' (i semi devono dare origine a piantine uguali) e

STABILITA' (la varietà non viene influenzata facilmente, cambiando così le sue caratteristiche).

Per i cereali, la legge è ancora più stringente poiché è richiesta la dimostrazione scientifica che la varietà da registrare risulti **migliore** di quelle esistenti. Interessante è l'analisi del termine "migliore", poiché esso non viene utilizzato con connotazione nutrizionistica, o di sostenibilità ambientale, bensì in un'ottica economica e commerciale.

Questo tipo di legislazione taglia fuori le varietà tradizionali.

Quelle registrate, e quindi commercializzabili, vengono infatti vendute solo da aziende sementiere che stabiliscono un vero e proprio brevetto sul seme.

Per poter registrare varietà tradizionali/particolari e tentare di commercializzarle esiste un altro **registro specifico per le specie da conservazione**. Il registro delle varietà di conservazione è nazionale. Rientrano tra le varietà di conservazione quelle a rischio di estinzione e quelle permanenti sul territorio da almeno 50 anni.

In Italia, i semi possono esservi registrati gratuitamente, ma per la vendita e l'acquisto, si è soggetti a paradossali limitazioni in quantità e superficie seminata, diversificate da leggi regionali.

L'enorme differenza tra i 2 registri è che, **per modiche quantità, l'agricoltore può vendere e scambiare varietà di semi locali non sottoposte a DUS.**

A livello nazionale, però, manca un decreto attuativo che chiarifichi il termine "modiche quantità". Dunque, le varietà locali risultano sottoposte a leggi regionali (spesso mancanti, o omissive).

Il Piemonte è l'unica regione nella quale sono state registrate numerose varietà al registro di conservazione, ma manca una legge regionale a proposito. Essendo queste leggi restrittive per i produttori locali, e favorendo le grandi aziende sementiere, **si stava vagliando una revisione della legislazione relativa ai semi, quando, la sentenza Kokopelli, ha invece rimischiato le carte in tavola, rendendo nuovamente il tutto più stringente.**

Vediamo brevemente di che cosa si tratta. Baumaux, ditta sementiera, denuncia Kokopelli, associazione senza scopo di lucro (ONLUS), per concorrenza sleale. Entrambe vendono sementi antiche, ma Baumaux segue con scrupolo le regole imposte alle ditte sementiere (registrazione delle sementi al registro), invece Kokopelli, dichiarandosi associazione senza scopo di lucro, e favorevole alla libera commercializzazione dei semi, non ha rispettato i criteri di registrazione e autorizzazione in Europa. I giudici francesi sono portati dalle leggi in vigore a dare ragione a Baumaux. Kokopelli invece ricorre sostenendo che le leggi europee ledono il suo diritto di impresa. La Corte di

Giustizia dice invece che le antiche varietà possono essere commercializzate, ma bisogna iscrivere secondo le leggi. **Kokopelli viene condannata perché vende sementi, non perché le scambia. Quindi, in definitiva, questa sentenza non cambia nulla, se non l'aver bloccato un probabile processo di ammorbidimento delle leggi relative ai piccoli produttori di sementi.** Insomma, le ditte commerciali privatizzano e brevettano le varietà sementiere, quindi nessuno a parte loro le può vendere, mentre le altre specie possono sopravvivere come specie di conservazione. La cosa assurda di tutto questo procedimento è la seguente: se un piccolo produttore biologico desidera piantare dei cereali, è costretto ad acquistarne i semi dalle multinazionali, poiché se usa varietà locali, di sua proprietà, ma di provenienza non testimonabile, non otterrà la certificazione BIO. Allora perché non operare al fuori delle leggi e rifiutare questo registro?

La chiarificazione definitiva ce la fornisce Roberto Schellino del coordinamento contadino piemontese. Le varietà di conservazione vanno in deroga al DUS. Nel caso francese è accettabile fino a 20% di tolleranza sulle violazioni al DUS. In Italia la variabilità ammessa nella popolazione di semi da registrare è del 10%.

La battaglia contro il dus è questa: l'interesse della rete Genuino Clandestino e delle realtà ad esso collegate è la possibilità di lavorare legalmente con le popolazioni di sementi, naturalmente eterogenee e quindi non conformi all'attuale normativa. Infatti **la DISTINZIONE E L'UNIFORMITÀ portano ad un bassissimo spettro di adattabilità delle piante che nascono da quei semi.**

Si può coltivare per se stessi qualsiasi cosa, anche senza alcuna iscrizione ai registri. Con la mancata registrazione (anche solo ai registri di conservazione) una qualsiasi ditta potrebbe appropriarsi di un tuo seme, brevettarlo, e diventarne proprietaria. Insomma questa legge relativa al registro di conservazione potrebbe essere vista da un lato come una limitazione (per le esigue quantità vendibili e per la limitazione della superficie di semina), ma anche una tutela per i piccoli produttori (metaforicamente se non una galera, una sorta di arresti domiciliari).

In tutta questa babilonia legislativa c'è chi sceglie di porsi completamente al di fuori del circuito dei registri, delle etichette, e delle certificazioni, e crea la sua etichetta personale, come Cesare di Oriolo Romano e la sua etichetta Bastarda. La riflessione di Cesare è sul potere del seme. L'esercitazione del potere sui semi oggi è praticata tramite i brevetti. **L'alternativa, cioè l'iscrizione al registro delle varietà locali è assurda perché un seme non può essere circoscritto ad un luogo. Il riconoscimento di un seme va fatto nelle comunità agricole e non nelle istituzioni infatti il problema nascerà quando non ci saranno più i semi dei contadini ma solo delle multinazionali.**

Molti semi utilizzati dai vivai biologici sono ibridi e quindi difficilmente deselezionabili. I semi riprodotti amatorialmente sono pochi. Dobbiamo iniziare ad acquisire le capacità di selezione e stabilizzazione dei semi per avere i nostri semi. La rete di genuino clandestino dovrebbe occuparsi di questo.

Pomeriggio > i punti aperti negli scorsi appuntamenti erano i seguenti :

- Creazione e struttura di un database dei semi la quantità di semi disponibile, le specifiche e la relativa mappatura fotografica dei contadini che li possiedono.
- Creazione di Vivai autogestiti
- Formazione: incontri di formazione con Cesare (4 we da gennaio ad aprile) nell'ottica di emanciparsi dall'acquisto delle piantine. E' comunque stato messo online un manualetto – creato dopo il seminario di Bologna di guida all'autoproduzione di piantine da orto.

Si conclude questa tavola sui semi con i seguenti propositi :

- scrivere un riassunto comprensibile della parte legislativa attuale relativa alle sementi (Michela campi aperti)
- organizzare come prossimo tavolo semi in Val di Susa, un laboratorio sulla semina tenuto da Cesare. E far sì che tutti i prossimi appuntamenti siano pratici (Cesare (CiCampo-Tterra), Alessandra e Francesco (Etnomia))
- Cominciare a catalogare le varietà dei semi disponibili agli agricoltori aderenti alla rete (Davide e Michela)

Concludo con le seguenti parole di Teodoro Margarita:

Vincere la battaglia del seme è vincere la lotta per la vita e dobbiamo vincere. Nessun seme vada dunque perduto.

LINKS PER LA NAVIGAZIONE :

- <http://genuinoclandestino.noblogs.org> - <http://www.civiltaccontadina.it> - <http://www.campiaperti.org>
- <http://www.lateraterra.org> - <http://www.semirurali.net>